

(\*) Per la citata vittoria di Parabiago, la chiesa milanese istituì una particolar Messa, ed un particolare solenne officio per annuo rendimento di grazie. Il più antico messale ambrosiano, stampato in Milano da Antonio Zarotto nel 1475, ne descrive la Messa col seguente titolo: *MCCCXXXVIII, die XXI, Februarii, Victoria Sancti Ambrosii de Parabiago*. Proseguendo poi in quell'orazione, che addomandasi Prefazio, si legge così: *Famuli tui Mediolanenses devictis latrunculis Gallicæ Gentis te adjuvante triumphaverunt*. La giustezza della cronologia, ed il nome di *Gallici* dato alla società di san Giorgio, come nelle riferite lapidi contemporanee, mi persuade che la Messa, di cui trattiamo, sia stata composta poco dopo il fatto. In essa pure sembra che si faccia aperta menzione dell'apparizione miracolosa di sant'Ambrogio, perchè proseguendo la mentovata orazione, e le citate parole che trattano di que' nostri nemici, si dice di loro così: *Hi velut pestifera lues terræ districtum Mediolanensum invaserunt multa cæde, rapinisque minantes; sed tua Domine mirabilis potentia, virtute, et gloria donasti virtutem vincendi, et misisti Doctorem magnificum, Defensorem nostrum etc.* La rozzezza dello stile di questa Messa, è una nuova prova della sua antichità. L'officio si trova in un Breviario, stampato dallo stesso Zarotto in Milano nel 1490, dove nel calendario sotto il giorno 21 d'aprile si legge apertamente; *Apparitio, seu Sancti Ambrosii Victoria de Parabiago*. Ciò vien confermato in un versetto del medesimo officio, che incomincia: *Apparuit thesaurus Ambrosius*. Pure nella lezione, dove si descrive la vittoria, non si fa menzione alcuna dell'apparizione di sant'Ambrogio, e si racconta la cosa in tal guisa: *Initâ, pugnâ, quum maxima utrinque strages ederetur, Luchinus ad Religionem conversus Divum Ambrosium Urbis Præsidem suppliciter implorans. Tuo, inquit, Optime Pastor auxilio fretus arma suscepi. Tu præponem sacrilegum tuis precibus ab his mænibus, quæ sub tua tutela sunt, arce, sceleralamque victoriam, quam animo præsumpsit, extorque. Finita prece velut exauditam orationem sensisset, cohortatur ad audendum Milites, pugnam instaurat. Milites, Divino Numine animati tanto impetu, feruntur in hostem, ut sustineri nequirent. Itaque facta incursione hostem fugant, multos trucidant, nonnullos capiunt. Ex quo tempore religiosa Civitas, haud immemor beneficii Divum Ambrosium cum flagello depictum, in æternam rei memoriam habere voluit*. Donato Bosso, che scriveva la sua cronaca di Milano circa gli stessi tempi in cui fu stampato quel Breviario, ci ha lasciato un racconto egualissimo. Infatti, nello stess'anno cominciano a comparire le immagini di sant'Ambrogio col flagello nella destra, e seguitano poi a vedersi nelle pitture, nelle sculture e nelle stesse monete de' signori di Milano. Fu anche rappresentato dipoi sovente sant'Ambrogio in quella guisa che il Fiamma e Bonincontro Morigia contemporanei, ed altri storici, e memorie vicine a que'tempi ci descrivono la sua apparizione a Parabiago in veste bianca, col flagello nella destra in atto di percuotere i nemici de' Milanesi. Il popolaccio col tempo, dimentico di quanto avvenne a Parabiago, s'imaginò che in quelle immagini ci venisse additato sant'Ambrogio in atto di combattere contro gli Ariani, e sognò diverse battaglie ora favorevoli, ora contrarie fatte da lui vivente, contro i seguaci d'Ario: cosa affatto contraria alla storia.

**Leonardo da Vinci e la sua scuola, illustr. storiche e note pubbl. per cura di F. Turotti, colla tr. dell'opera suddetta**

(Google eBook)

Alexis François Rio

1857

pag 297 e seguenti